

col Commercio della Seta. Maniera tenuta da essi nel venderc a' forestieri le loro mercatanzie, senza introdurne alcuno nel loro paese. Pregio in cui furono sempre dappertutto tenute le manifatture di Seta, le quali servirono lungo tempo a solo ornamento de' Principi, e de' Personaggi di conto. Regali che questi soleano farne ad altri Principi. Le più colte Nazioni dell' Asia, dell' Africa, e dell' Europa si valsero de' drappi di Seta, senza saper cosa essa fosse. Acquistavano questi diversi nomi, da' diversi Paesi ne' quali se ne faceva il Commercio. Erano usati con parsimonia, e con moderazione anco dagl' Imperadori Romani. Sotto Tiberio essendone giunto l' uso all' eccesso, furono proibite le vesti di Seta agli uomini. Vennero in Roma perciò sempre giudicate lusso eccessivo, e solevano i Principi ornare di Seta gli orli soltanto delle lor vesti. Eliogabalo fu il primo che usò vesti tutte di Seta. Vanità sua nel vestire. Tentativi inutili di Mesa sua avola per indurlo a moderazione. Ripiego usato da lui per avvezzare i Romani a vederlo vestito con tanto lusso. Due qualità di vesti anticamente in uso, una chiamata Oloserica, l' altra Subserica. Alessandro Severo non usò mai la prima, e di rado la seconda. Al tempo d' Aureliano il prezzo della Seta equivaleva all' Oro; e a peso d' oro continuò questa a pagarsi fino a' tempi di Giustiniano.